

Tradizioni musicali per il Sant'Antonio Abate nella valle dell'alto Volturno

di Antonietta Caccia e Mauro Gioielli

La ricorrenza della festa in onore di Sant'Antonio Abate (17 gennaio) è ancora oggi celebrata in moltissimi paesi del Molise.

Tralasciando volutamente indagini sui significati e sulle componenti del rituale, si indagano qui le tradizioni musicali "del Sant'Antonio" relativamente a due paesi della zona dell'alta valle del fiume Volturno: Scapoli e Colli a Volturno.

Scapoli

Gli zampognari di Scapoli non festeggiano Sant'Antonio Abate "in casa", ma lo fanno altrove, andando in altri paesi molisani e in Abruzzo a 'portare' il *Sand'Anduono*, eseguendo un canto rituale di questa che loro chiamano l'*Orazione* e che inneggia al "Santo degli Animali". A testimonianza di questa tradizione riportiamo tre brevi interviste, effettuate a Scapoli il 19 aprile 1993, nonché la trascrizione (testo e musica) del canto, registrato nella stessa data.

Intervista a Luciano Di Fiore (nato a Scapoli nel 1924)

Per 'portare' il *Sand'Anduono*, si partiva verso il dieci [gennaio] e si stava fuori fino al diciassette. Si stava fuori una settimana. Dapprima si facevano i paesi della zona di Isernia: Montaquila, Venafro, Santa Maria [Oliveto], Sesto Campano; poi gli altri in Abruzzo. Andavamo dalle famiglie; si andava nelle case e si cantava l'*Orazione*, e loro ti offrivano fagioli, olio, e altre cose.

Io ho fatto il *Sand'Anduono* per una decina d'anni e ho cominciato cinquant'anni fa, quando avevo più o meno diciotto anni. Andavo con gli zampognari miei paesani. Spesso andavo con Antonio Pitisci, che suonava il piffero. Io suonavo la zampogna. Facevamo sempre lo stesso pezzo. Era suonato e cantato: una parte col canto e una suonata, a intervallo, con la *biffera*. E la zampogna [suonava] sempre sotto, ad accompagnare la cantata. La canzone si chiamava l'*Orazione di Sant'Antonio*.

Oltre che nel Molise, si andava pure in Abruzzo. Lì, pure adesso, ci tengono molto alla tradizione del Sant'Antonio. Facevamo i paesi di Pianella, Moscufo, Loreto [Aprutino], Montebello [di Bertona], Cepagatti. Un sacco di paesi della provincia di Pescara e di Chieti, perché lì ci tengono assai. Si girava di giorno, sempre a suonare con la zampogna. Si andava famiglia per famiglia. La gente chiedeva di suonare e poi ci davano qualcosa in segno di ringraziamento. Ci davano spesso l'olio. Se non erano passati altri zampognari prima di noi, potevamo fare anche un quintale di olio in una settimana di suonate. Ci davano anche qualco-

setta di soldi. Ma poco. Ci chiamavano pure per suonare in chiesa. Adesso sono molti anni che non vado più a fare il *Sant'Anduono*. L'ultima volta che sono andato è stato nel '75-'76. Io non vado più ma gli altri zampognari vanno ancora. Hai voglia se ci vanno!

Intervista a Vincenzo Pitisci (nato a Scapoli nel 1929)

Io facevo la zona di Lanciano, Atesa e lì vicino. Andavo per quei sei-sette giorni prima della festa di Sant'Antonio. Chi ci dava un litro d'olio e chi un litro e mezzo, e noi facevamo l'Orazione di Sant'Antonio. Io l'ho sempre fatta 'sta canzone. Ci siamo nati per fare queste cose. Io ho imparato da Benedetto Di Fiore. Lui fabbricava le zampogne e le *biffere*. Io mi sono comprato un piffero e ho imparato da solo, a orecchio, sentendo come facevano gli altri suonatori scapolesi.

Intervista a Vincenzo Penta (nato a Scapoli nel 1916)

Io sono sempre andato a fare "il

Sant'Antonio" in Abruzzo. Ci tengo ad andare in Abruzzo, sono tutta brava gente. Ti dicono: "*Sona qua lu Sant'Antuone. Sona, sona qua!*" E poi ci davano un po' d'olio, un po' di soldi. L'ho fatto fin da dopo la guerra; l'ho fatto fino allo scorso anno [1992]. Io non facevo i paesi ma facevo di più le frazioni, dove stavano le campagne con le stalle delle vacche, delle pecore, dei cavalli. Si andava con la zampogna e la ciaramella, con la speranza che non fosse troppo freddo, che non ci fosse la neve. Ci facevano pure dormire in casa. Qualche volta si ballava. La gente ci portava in casa a suonare. Si suonava, si ballava e si beveva. Quest'anno non sono andato a fare il Sant'Antonio, ma il prossimo anno ci torno.

Si trascrive il testo del canto, nella versione cantata da Vincenzo Pitisci.

*Sant'Antonio, giglio giocondo,
nominato per tutto il mondo.
Se lo tieni per tuo avvocato
da Sant'Antonio sarai aiutato.*

*Sant'Antonio predicava
e con gli angeli lui parlava.*



Vincenzo Penta
(organetto),
Luciano Di Fiore
(zampogna) e
Vincenzo Pitisci
(ciaramella)
(Foto A. Caccia)

*Angeli di Dio, angeli di tutti,
Sant'Antonio fa grazia a tutti.*

*Sant'Antonio nel boschetto
ci guardava i maialetti,
il demonio maledetto
ce li andava a disturbà.*

*Fiore di terra, fiore di tutto,
Sant'Antonio fa grazia a tutti.
Fiore di terra, fiore di tutto,
Sant'Antonio fa grazia a tutti.*

*Se ci avete cavalli e buoi,
Sant'Antonio ve li guardava.
Se ci avete cavalli e carrozze,
Sant'Antonio vi dà la forza.*

*Fiore di terra, fiore di tutto,
Sant'Antonio fa grazia a tutti.
Fiore di terra, fiore di tutto,
Sant'Antonio fa grazia a tutti.*

*Buonasera signora padrona,
siamo venuti con canti e suoni,
siamo venuti con canti e suoni
per cantare a Sand'Anduono.*

*Quest'orazione che abbiamo cantata
a Sand'Anduono è dedicata.
Quest'orazione che abbiamo cantata
a Sand'Anduono è dedicata.*

Colli a Volturmo

La sera della vigilia della festa di Sant'Antonio abate, a Colli a Volturmo si formano spontaneamente uno o più gruppi di questuanti. Ogni gruppo è formato da dodici giovani vestiti da frate e da una tredicesima persona che rappresenta il santo eremita. Quest'ultima sta in gropa ad un asino e indossa una tunica bianca, un copricapo ed una barba posticcia.

Uno dei "frati" trasporta una sorta di

stendardo con l'immagine del santo.

I gruppi girano per il centro del paese e nelle frazioni (Cerreto, Valloni, Santa Giusta, Casali, Castiglione) intonando un canto accompagnato con chitarre, fisarmoniche e percussioni.

Il rituale collese, oltre avere come elemento caratterizzante la questua cantata, mostra chiari aspetti di rappresentazione popolare. I questuanti, infatti, interpretano un preciso ruolo (frati) e si sottopongono ad un mascheramento che richiama da una parte la sacralità del riferimento agiografico e dall'altra il carnevale, il cui periodo festivo inizia proprio con la festa di Sant'Antonio.

Si trascrive il testo del canto, nella versione dettataci lo scorso gennaio da Luca e Fabio D'Alessio, due dei giovani che ancora mantengono viva la tradizione:¹

*Buonasera signori padroni,
siamo venuti con canti e suoni,
siamo venuti con canti e suoni
ché domani è Sant'Antuono.*

*Sant'Antonio, giglio giocondo,
va nominato per tutto il mondo.
Chi lo ritiene suo avvocato
da Sant'Antonio sarà aiutato.*

*Sant'Antonio nel boschetto
pascolava un maialetto,
ma il demonio maledetto
gliel'andava a disturbà.*

*S' t'net' la v'ndresca
Sant'Antonio vi rinfresca.
S' t'net' gl' pr'sutt'
Sant'Antonio accorda tutt'.*

*Sant'Antonio alla cappella
ci teneva una donna bella.
Ma chell'era gl' demonio
che tentata Sant'Antonio.*

*Se ci avete le vaccarelle
cresceranno sane e belle.*

*Se ci avete le pecorelle,
Sant'Antonio le benedirà.*

*Sant'Antonio l'eremita
sulle spine lui dormiva.
Sulle spine lui dormiva
e intanto non soffriva.*

*E la donna partoriente,
che soffriva un gran tormento,
si rivolse a Sant'Antonio
che le diede la vittoria.*

*Sant'Antonio col bastone
scaccia la maledizione
e la scaccia a poco a poco
e la getta sopra il fuoco.*

*E siccome è tradizione
vi cantiamo 'sta canzone.
Ma fra tutti i paesi
siamo sempre noi Collesi.*

*Ma non tanto ci tratteniamo
che ci abbiamo da camminare,
tante famiglie da visitare,
Sant'Antonio per cantare.*

Alla fine d'ogni strofa si esegue un ritornello:

*Oggi e sempre sia lodato
il gran Sant'Antonio abbato.
Porta l'abito da frate
quell'è Sant'Antonio abate.*

Si evidenzia l'uso di termini dialettali in unione con parole italiane.

Il canto ha un preciso schema: il saluto agli abitanti delle case che si visitano (1° strofa); gli accenni alla vita del santo (2°, 7°, 8° e 9° strofa); la richiesta di cibo (4° strofa); la protezione degli animali (3° e 6° strofa); l'antagonismo col diavolo (5°); il congedo (10° e 11° strofa).

Nella seconda strofa si accenna ad un giglio, fiore che è simbolo di Sant'Antonio da Padova e non già di Sant'Antonio

abate. Questa confusione è tipica della tradizione popolare; un sincretismo ricorrente^{2 4} (si veda pure il testo di Scapoli).

Dopo l'esecuzione del canto, i gruppi ricevono donativi: carne di maiale (soprattutto salsicce), vino e qualche moneta.

Note

¹ Una differente variante fu raccolta da Mauro Gioielli, nel 1989, dalla voce di Vittorio Andreucci (Colli a Volturmo, 23 aprile 1919): *Buonasera signora padrona, siamo venuti con canti e suoni, siamo venuti con canti e suoni ché domani è Sant'Antuone. / Sant'Antonio nel boschetto pascolava un maialetto, ma il demonio maledetto glielo andava a disturbà. / Sant'Antonio alla Cambrella ce teneva 'na donna bella, ma il demonio maledetto ce l'andava a disturbà. / Se c' avete le pecorelle cresceranno sane e belle. Se c' avete le vacarelle Sant'Antonio le benedirà. / E la donna partoriente che soffriva un gran tormento si rivolse a Sant'Antonio che ci diede la sua vittoria. / Mia rendriccia, mia rendriccia, dace 'na chiega de sauciccia. E se nen ce la vuo' dà Sant'Antuone ce penzerà. / E non tanto ci tratteniamo ché abbiamo da camminare, tante famiglie da visitare, Sant'Antonio a cantare. Tra una strofa e l'altra si ripete un ritornello: Porta l'abito da frate, quello è Sant'Antonio abate. Va vestito sempre da frate il gran Sant'Antonio abate. Dopo l'ultima strofa il ritornello è sostituito da una 'chiusura' che si ripete tre volte: Oggi e sempre sia lodato il gran Sant'Antonio abbato!*

² Un esempio di tale sincretismo è la festa del *Sant'Antonio dei cavalli* (detta anche *degli zingari*) che il 13 giugno - festa di Sant'Antonio da Padova - si svolge a Isernia. Qui la locale comunità Rom sfilava in processione, dietro la statua del santo, con dei cavalli bardati a festa. Gli zingari della città commerciano in equini e, pertanto, sono devoti al Sant'Antonio "degli animali", la cui festa, però, cade in inverno, stagione poco adatta alla sfilata. Così hanno trasportato il rito a giugno, confondendo l'abate con l'omonimo santo "del giglio".

Orazione per Sant'Antonio Abate

Vincenzo Pitisci, canto e ciaramella

Luciano Di Fiore, zampogna

musical score for four parts: canto, ciaramella, ritta, and manca. The score is written in 3/8 time and consists of three systems of staves.

The first system shows the initial measures, with a double bar line indicating a section change. The second and third systems continue the melody and accompaniment.



First system of the musical score. It consists of four staves. The top staff contains the vocal melody with lyrics: "Sant' An to nio gi glio gio con do no mi na — a to per". The second staff contains rests. The third and fourth staves contain the instrumental accompaniment. A slur is placed over the first four measures of the vocal line.



Second system of the musical score. It consists of four staves. The top staff contains the vocal melody with lyrics: "tu tto — il mon [do] Se lo tie ni per tuo a vvo". The second staff contains rests. The third and fourth staves contain the instrumental accompaniment. A slur is placed over the first two measures of the vocal line.



Third system of the musical score. It consists of four staves. The top staff contains the vocal melody with lyrics: "ca to [da] Sant' An to nio sa rai aiu ta to". The second staff contains rests. The third and fourth staves contain the instrumental accompaniment. A slur is placed over the first four measures of the vocal line.

Trascrizione musicale di Emanuele Berardi. La versione originale è in LAb, la trascrizione in DO.
Il bordone della zampogna, che non compare nel pentagramma, suona il SOL.

Canto per il Sant'Antonio Abate di Colli a Volturmo



Trascrizione musicale di Luca e Fabio D'Alessio



Il Sant'Antonio abate a Colli a Volturmo, alla fine degli anni '40. Nel ruolo del santo, Pasquale Verrecchia (1906-1977).
(Foto fornita da Domenico Marzullo)